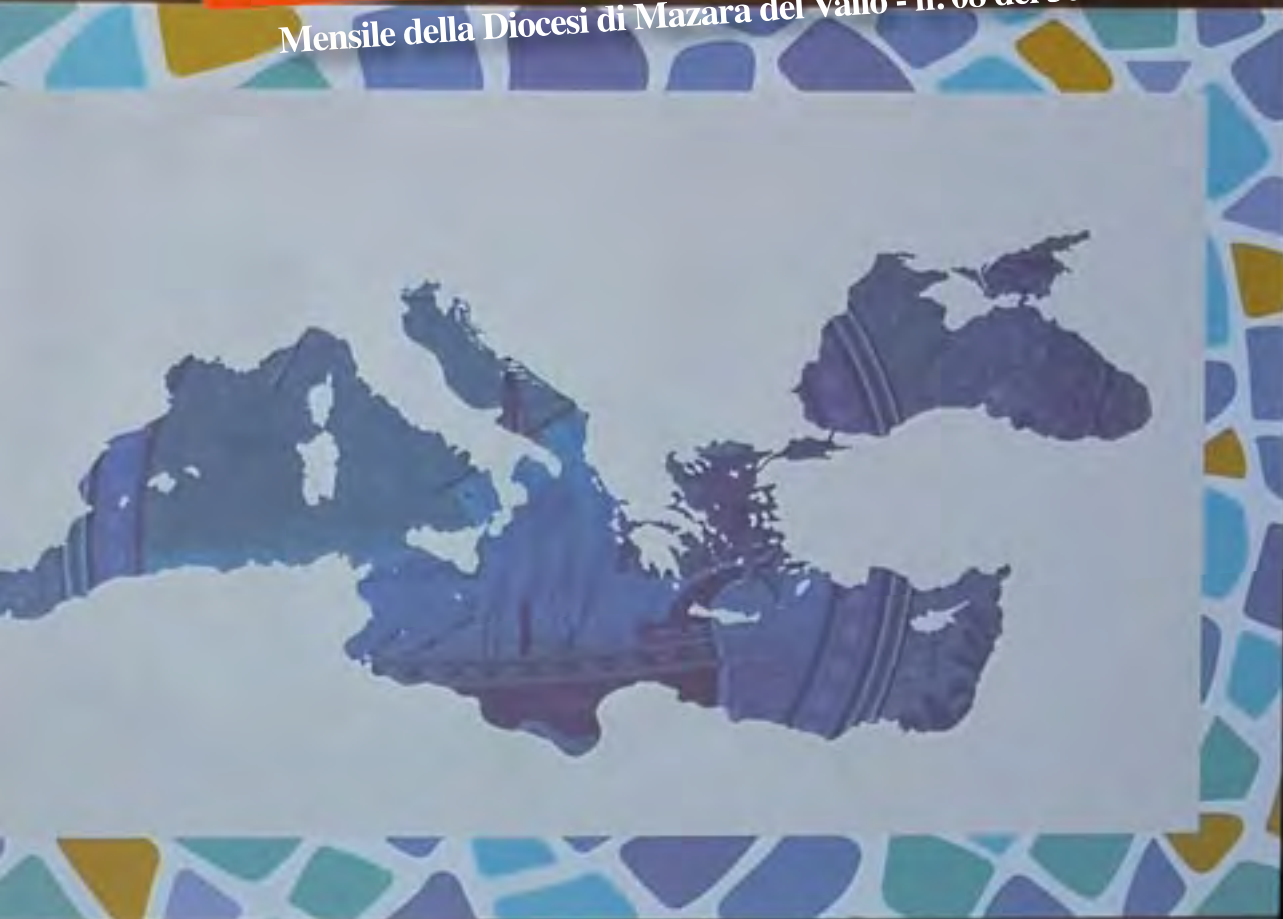


Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 08 del 30 settembre 2023



MEDITERRANEO: MARE, PORTO, FARO

L'incontro di Marsiglia

> Servizi alle pagine 2, 8 e 9

www.diocesimazara.it
condividere@diocesimazara.it



Le sfide del Mediterraneo. Porto accogliente, faro di pace

> * * *

Gli incontri promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana a Bari (2020) e a Firenze (2022) tematizzati sul Mediterraneo hanno avuto un seguito a Marsiglia nei giorni 17-24 settembre, con delle conferme e delle novità di innegabile rilievo. Infatti, alla presenza di vescovi delle cinque rive del Mediterraneo si è affiancata quella di giovani provenienti dalle medesime coste e ancora la riflessione di teologi che hanno approvato e pubblicato un "Manifesto per una teologia dal Mediterraneo". I tre filoni di partecipazione hanno trovato una autorevole espressione di sintesi nel discorso di Papa Francesco che ha dato il suo avallo alla creazione di una «Conferenza ecclesiale del Mediterraneo [...] che permetta ulteriori possibilità di scambio e dia maggiore rappresentatività ecclesiale

Il bilancio dell'incontro a Marsiglia è significativo

alla regione». Gli aspetti originali e innovativi dell'incontro di Marsiglia, rispetto ai due appuntamenti precedenti, sono principalmente il carattere di continuità e non più di episodicità (quasi una sua istituzionalizzazione); il suo orizzonte ecclesiale evidenziato dalla presenza, accanto ai vescovi, delle altre componenti il popolo di Dio; l'attenzione al mondo giovanile; l'allargamento delle rive europee del Mediterraneo a quelle nordafricane, mediorientali, greco-turche,

balcaniche; l'avvio di una "Rete teologica mediterranea" che, ispirata al "Manifesto", si dedicherà all'elaborazione di una teologia a partire dal Mediterraneo. Il bilancio dell'incontro di Marsiglia è significativo soprattutto perché le tre componenti che hanno lavorato distintamente hanno trovato negli interventi di Papa Francesco una sintesi alta che ha esaltato le peculiarità del Mediterraneo ponte, mare del meticcio e arca/arco della pace. Evidentemente in tale contesto l'accoglienza e il dialogo rappresentano strumenti strategici nelle relazioni tra i popoli, tra le Chiese e tra le fedi e nella drammatica e irrisolta problematica migratoria. La Chiesa mazarese, immersa e coinvolta nel rinnovato orizzonte mediterraneo, è particolar-



mente interessata a questa prospettiva di ampio respiro, nella quale ritrovano conferma e rilancio taluni indirizzi e progettualità messi in atto in questi anni; in particolare il gemellaggio con la Chiesa di Tunisi e il dialogo con le Chiese sorelle della sponda maghrebina.

IL NUOVO ANNO. Piccoli ritocchi grafici, sempre grandi temi

Come si può agevolmente osservare il nostro mensile diocesano si presenta rinnovato nella veste grafica. Con l'avvio del nuovo anno pastorale abbiamo voluto apportare alcuni ritocchi per rendere sempre più leggibile il nostro strumento d'informazione anche, e soprattutto, da smartphone e tablet. Abbiamo cambiato il colore di cornici e sfondi, ritornando al nostro originale turchese che ci ha accompagnato per molti anni quando ancora il giornale veniva diffuso in versione cartacea. E abbiamo voluto cambiare

il carattere di titoli e servizi: più chiaro e leggibile. Per il resto la nostra redazione ha continuato a lavorare su temi di approfondimento per riflettere insieme, dando spunti anche di iniziative nell'ottica del cammino sinodale. In questo numero, ad esempio, abbiamo voluto affrontare il focus sulle relazioni coniugali, il rapporto dei giovani con la Chiesa e con la scuola. Ma abbiamo dedicato due pagine anche alle testimonianze dei giovani della nostra Diocesi che hanno partecipato agli incontri mediterranei a Marsiglia. (max firreri)

LA CHIESA MAZARESE È INTERESSATA ALLA PROSPETTIVA DI AMPIO RESPIRO

Nuove nomine. *Turnover* in parrocchie e Uffici

> A CURA DELLA REDAZIONE



Nomine e avvicendamenti in Diocesi. Il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella ha provveduto a firmare i decreti che riguardano le nomine di don Salvatore Pavia a cappellano dell'ospedale "Vittorio Emanuele III" di Salemi (il sacerdote è attuale cappellano dell'ospedale "Paolo Borsellino" di Marsala) e di don Sergio De Vita parroco anche della parrocchia Maria Ss. Addolorata di Marsala (sino a ora aveva esercitato l'Ufficio di amministratore parrocchiale, don De Vita è parroco anche a Maria Ss. del Rosario). Nuovo segretario particolare del Vescovo e coordinatore della segreteria di Curia è stato nominato don Marco Laudicina, sinora parroco a Gibellina. In segreteria rimarrà a collaborare il diacono Nino Bertolino. Il Vescovo ha anche provveduto ad assegnare i diaconi Antonio Ferro alla parrocchia Cristo Re di Mazara del Vallo e Francesco De Vita alla parrocchia Maria Ss. delle Grazie di Petrosino.

Don Gianluca Romano è stato nominato coordinatore della pastorale esorcistica diocesana, nella quale collaboreranno don Cyrille Soko Mulere e padre N'kongolo Kabanga Zicho, insieme a esperti in medicina e psichiatria. Il *team*

si riunirà mensilmente per la preghiera comunitaria e la formazione, per condividere esperienze, per affrontare eventuali difficoltà. Don Romano è anche referente diocesano presso il Centro regionale "Giovanni Paolo II" per la formazione degli esorcisti, con la supervisione di fra Benigno Palilla. Avvicendamento, infine, nella comunità dei Frati Cappuccini a Salemi dove ritorna fra Vincenzo Di Rocco, che assumerà la guida della parrocchia San Francesco di Paola di Salemi. Don Gioacchino Arena, attuale parroco a Vita, è stato nominato per nove anni nuovo parroco a "San Nicolò di Bari" in Gibellina. Don Arena prende il posto di don Marco Laudicina, nominato anche nuovo parroco a "Maria Ss. della Cava" di contrada Ciavolo. Quest'ultima parrocchia era retta da don Gianluca Romano nominato ora, altresì, penitenziere e accompagnatore spirituale diocesano presso il Santuario "San Francesco di Paola - Santo Padre delle Perriere" per tre anni.

IN CURIA. Don Fiorino nuovo Direttore di Ufficio

Don Francesco Fiorino è il nuovo direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia, la pace e la salvaguardia del Creato. L'incarico gli è stato conferito dal Vescovo per la durata di cinque anni in sostituzione di Calogero Amodio che ha presentato le dimissioni da direttore dell'Ufficio diocesano. Don Fiorino è attuale direttore dell'Opera di religione monsignor Gioacchino Di Leo.

AVVICENDAMENTI MINISTERIALI E NUOVI ASSETTI PASTORALI

I drammi nelle relazioni. Condivisione e amore vie maestre

> MARIA LISMA, *psicologa*

Davanti ai drammi che si consumano all'interno di relazioni connotate affettivamente, che turbano e interrogano le nostre coscienze e provocano la nostra fede, tutte le parole ci sembrano superflue eppure non possiamo tacere. Non ho la pretesa di interpretare i fenomeni, di analizzarli e trovarne il senso. Non ho il distacco sufficiente e continuo a considerare chi incontro, una persona e non il numero da inserire in una statistica da studiare. Lascio ad altri più qualificati di me questo compito. Io offro solo un piccolo e parziale spunto di riflessione. Questo mio scritto viene pubblicato sulla testata diocesana *Condividere*. E, forse, proprio questa è la parola da cui potremmo partire. Oggi si ritiene che condividere sia un *click* sui *social*: spesso senza neanche leggere un articolo, o senza comprendere il testo, noi "condividiamo", sicché il successo si misura dal numero dei *like* e delle condivisioni. Eppure, tristemente, troppo spesso, dietro migliaia di "amici", si nascondono migliaia di solitudini. Le relazioni umane nelle famiglie, fra gli amici, fra i colleghi, fra i compagni di scuola, nei gruppi di lavoro, nei quartieri, nelle comunità parrocchiali, dovrebbero essere fondate sulla condivisione accogliente e

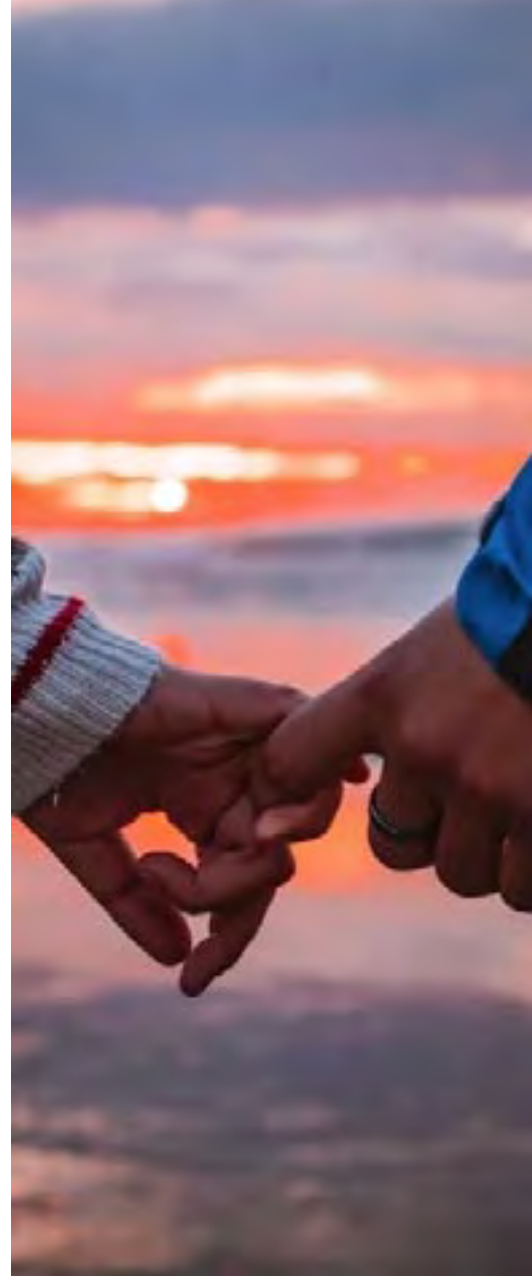
non giudicante, autentica e solidale. Eppure, le terribili storie di violenza, che oggi più che in altri tempi, irrompono nella nostra quotidianità, sono proprie storie di solitudine, di non condivisione. Un'altra parola è sguardo. Il nostro sguardo narra la direzione, la libertà, il rispetto, la cura che abbiamo per l'altro da noi. Va oltre il vedere, oltre il confine del visibile e si appoggia al cuore e ai battiti di altre vite che, pur diverse, hanno pari diritto di esistere. Poi c'è la parola fragilità. Essere in relazione significa riconoscere le altrui fragilità, farsene carico, proteggerle. Nelle relazioni che sentiamo sicure, noi affidiamo all'altra/o, le nostre vulnerabilità, la nostra parte più delicata, più trasparente e fragile. Anche se la relazione si interrompe o muta forma (per esempio una coppia coniugale resta soltanto coppia genitoriale) ciascuno dovrebbe continuare a custodire e proteggere l'altrui fragilità e non usarla per colpire, ferire, uccidere chi gliel'ha affidata. E infine, una parola che tutte le comprende, la parola amore, così abusata e vilipesa eppure così solenne e sacra. Se è vero che l'innamoramento ci sorprende, ci stordisce, ci confonde, è altrettanto vero che l'amore si può imparare, anche l'amore del lasciare andare, quello del non trattenere, del non

possedere. E si impara osservandolo, vivendolo, respirandolo. Si impara, facendo spazio per acco-

Si impara facendo spazio per accogliere

gliere e per lasciare andare, per sentire di essere parte di un'altra vita senza che quella ci appartenga, provando il desiderio eppure sapendovi rinunciare, esultando per i sì senza crollare sotto il peso dei no. E si impara fin da bambini. Se c'è qualcuno che lo insegna e che ne dà testimonianza in pensieri, parole e opere. Senza più omissioni.

LE RELAZIONI DOVREBBERO ESSERE FONDATE SULLA CONDIVISIONE



Il femminicidio a Marsala.

Marisa, il volto bello di eleganza e passione

> DINO TASCHETTA, *presidente cantine Colomba Bianca*

Non avrei mai pensato di dover ricordare Marisa in un contesto come questo, ma Marisa lo merita ed è giusto farlo. Marisa era davvero una bella persona, elegante, affabile, solare: tutti aggettivi che ricorrono nelle migliaia di messaggi e telefonate che ci sono arrivati da tutto il mondo. Chiunque ha avuto modo di conoscerla, è rimasto affascinato dai suoi modi gentili, dalla sua visione di vita - ricca di gratitudine, educazione, compostezza - dalla passione riposta in ogni idea, in ogni pensiero, in ogni progetto portato avanti con grande energia. Con entusiasmo le abbiamo delegato l'immagine della nostra cantina: la vedevamo crescere nel lavoro e nella vita ed eravamo sempre più contenti di aver fatto la scelta giusta. Amava il suo lavoro, amava la sua azienda, aveva tanta voglia di imparare, ha sempre dedicato tanto tempo alla formazione: la crescita sia personale che professionale era una sua priorità, amava le buone letture, spesso ci scambiavamo i libri che ci erano piaciuti. Ricordo la sua felicità quando a Londra durante un corso abbiamo camminato sui carboni ardenti: era entusiasta di superare i limiti che spesso diamo alla nostra mente. Quanta gratitudine quando è tornata dal *Quadrinity Process*, un corso che mi diceva, le aveva cambiato la vita. Lavoravamo continuamente su nuove idee, nuovi progetti, sempre con la mente rivolta ai bisogni dei nostri soci e del nostro territorio. Ricordo quando ha incominciato a prendere forma l'idea di

rilanciare l'IGT Salemi e di trasformarla in una sottozona della doc Sicilia; quanto entusiasmo, con che contentezza arrivò con la bozza del "Cara terra". Un nome che fa pensare a come lei immaginava il rapporto con il suo territorio. Abbiamo ricevuto messaggi e telefonate da tutto il mondo, messaggi pieni di dolore e di belle parole che ci commuovono e che ci confermano quanto fosse amata e rispettata Marisa. Spero che questo affetto possa aiutare i suoi cari a sopportare l'immenso dolore che li affligge. Noi non sappiamo quali sono i progetti di Dio per noi che spesso risultano inaccettabili; solo sapere di essere nei suoi progetti, può aiutarci a sopportare certi dolori. Marisa amava la vita e noi possiamo aiutarla a restare in vita, portando avanti le sue idee e le cose che le stavano a cuore. Dobbiamo operare in modo che il suo sacrificio possa servire a qualcosa; che finalmente si lavori davvero a un patto sociale in cui fra i pilastri della convivenza ci sia il rispetto delle donne. Marisa, forse sbagliando, non credeva servissero altre leggi: aumentare le pene non farà desistere alcuni dal fare gesti folli. Occorre prendere atto che il problema è enorme: serve studiare a fondo la genesi, lavorare sulle menti di ognuno di noi, per cambiare radicalmente i paradigmi valoriali su cui basiamo le nostre vite. I giovani vanno educati ad accettare le sconfitte, ad accettare la fine di una relazione. Occorre lavorare sulle coscienze, creare una cultura fondata sul rispetto.



IL MESSAGGIO.

«Delitto contro Dio e umanità»

«**Q**uello di Anna Elisa Fontana è un delitto che grida forte contro Dio e l'umanità. Mi unisco all'indignazione e alla sofferenza dei familiari e della comunità civile ed ecclesiale dell'amata terra di Pantelleria». Lo ha scritto il Vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Angelo Giurdanella, in un messaggio rivolto ai familiari di Anna Elisa Fontana, la donna di Pantelleria che è stata bruciata viva dal compagno Onofrio Bronzolino ed è morta dopo due giorni di agonia in ospedale. «Sento l'urgenza di stringermi a tutti voi in questo momento, che può solo insegnarci quanto sia prezioso l'affetto sincero, l'amore gratuito, la famiglia - ha scritto il Vescovo - ancora una volta la comunità civile e religiosa della nostra Diocesi viene terribilmente scossa da un efferato delitto, compiuto nell'amata isola di Pantelleria contro una donna». Monsignor Giurdanella ha aggiunto: «Anna Elisa è stata brutalmente uccisa da chi doveva prendersene cura; un uomo, o meglio un maschio, che considera una donna un suo possesso, da poter distruggere». E il Vescovo ha concluso: «Come cristiani siamo chiamati a un corale impegno contro ogni forma di violenza e di abuso e ad avere a cuore il desiderio di cambiare questo mondo iniziando da noi stessi, con la sicura speranza che la notte splenderà, per Anna Elisa e anche per noi, quando non ci sarà più, né lutto, né dolore e né pianto».

IL RICORDO DELLA DONNA UCCISA DAL COMPAGNO

I giovani e la Chiesa. Sfida in salita per affrontare le prove

> DON GIUSEPPE FAVOROSO, responsabile Servizio diocesano Pastorale giovanile

«**S**iano giorni in cui fissare nel cuore che siamo amati così come siamo, non come vorremmo essere: come siamo adesso. Questo è il punto di partenza della GMG, ma soprattutto il punto di partenza della vita. Ragazzi e ragazze: siamo amati come siamo, senza trucco!». È con questa frase di Papa Francesco, alla GMG di Lisbona, che possiamo iniziare a capire come gli adulti e la Chiesa devono porsi in ascolto dei giovani, cioè partire dalla loro vita. Dai loro desideri e sogni, ansie e paure, delusioni e aspettative, da quelle tempeste nel cuore che li agitano e da quelle fantasiose aspirazioni che li fanno volare. Quali sono quelle esperienze belle e positive che hanno sperimentato nelle nostre parrocchie? Certe volte il catechismo, gli incontri nei gruppi giovani, i Grest e i campi estivi sono i momenti più significativi. Il catechismo, malgrado le molte carenze, rimane un'esperienza fondamentale. Ciò che manca loro è una guida, una figura valida da seguire riguardo ai valori morali e religiosi. Che sia prete, suora, educatore o capo scout, poco importa; quello che cercano sono adulti sani, capaci di ascoltare, comprendere, accompagnare con coerenza e libertà, amore e fiducia. Adulti che sappiano motivare le loro aspirazioni, abbracciare le loro ferite e paure, facendo conoscere loro un Dio che è solo amore. È questa testimonianza sana, di maturità e di fede che molti di loro cercano negli adulti. Ed è in questi contesti che molti giovani hanno trovato nuove amicizie e primi amori che continuano nel tempo. In alcuni casi riconoscono che in parrocchia sono stati aiutati a scegliere in maniera libera, ma tante altre volte si



sentono costretti per via di rigidità, regole, chiusure e ipocrisie. Riconoscono che ci sono conflitti tra i modi di pensare del mondo rispetto a quello che riconosce la Chiesa, causando molte difficoltà e crisi nei giovani che continuano a frequentare. I ragazzi chiedono di aprirsi alla diversità e alle nuove problematichità: aborto, eutanasia, matrimonio tra omosessuali, abolizione del celibato dei preti. Molti ragazzi sono affascinati da Gesù per la sua umanità, la sua capacità di perdonare, i miracoli e le parabole, il suo messaggio rivoluzionario d'amore, ma soprattutto la sua morte in croce. Nei giovani c'è ancora sete di fede. È vero, molto spesso è una fede incerta, *soft*, instabile e indeterminata. Ma com'è la fede degli adulti, soprattutto educatori? Fai da te? Bigotta? Devozionale? Ecco perché molti ragazzi si allontanano e certe volte dichiarano di non credere. Oppure vivono la fede come un senso di oppressione e di colpa perenne, la sensazione di essere sempre giudicati. Gli adulti dovrebbero riprendere in

Molti ragazzi affascinati da Gesù per la sua umanità

mano il Vangelo e ripartire da quelle parole, che hanno la capacità di smuovere, interrogare, tremare, pregare e discernere, per poter così accompagnare i giovani a comprendere le grandi meraviglie e bellezze che la vita ci prospetta; senza eliminare il dolore, i dubbi e la Croce, perché senza questi insegnamenti vivremo una vita a metà, senza capire, e far capire, cos'è la salvezza, la gioia e l'amore. «Voglio dirvi: continuate così, continuate a cavalcare le onde dell'amore, le onde della carità, siate surfisti dell'amore!», con queste parole di papa Francesco, dobbiamo augurarci e prepararci affinché anche per la nostra Chiesa diocesana le sfide, le critiche quelle costruttive e le aspettative non impauriscano ma stimolino a salire su quella tavola da *surf* per affrontare le prove che ci attendono.

GLI ADULTI DOVREBBERO RIPRENDERE IN MANO IL VANGELO E RIPARTIRE DA QUEL MESSAGGIO

I giovani e la scuola. Rendere il sapere adeguato al contesto

> ROSA ALBA MONTELEONE, *responsabile Servizio IRC*

La società complessa nella quale siamo immersi è strettamente correlata al cambiamento costante della realtà sociale, economica, politica e culturale che si evolve con un ritmo più frenetico rispetto al passato. Tale dinamismo è accentuato dall'invasione delle nuove tecnologie informatiche che permettono la trasmissione in tempo reale di informazioni, rendendo così il mondo sempre più interdipendente e globalizzato. Accettare la complessità significa accettare un nuovo modo di pensare al futuro. La crisi delle certezze non va considerata quindi come un fattore negativo poiché aiuta a scegliere, costruire, ipotizzare, nuovi percorsi e nuove soluzioni ai problemi di

Privilegiare tematiche che suscitino interessi

sempre. La grande sfida culturale dei nostri giorni è rendere il sapere adeguato al contesto in cui esso dovrebbe dare i suoi frutti. Aiutare a leggere e a interpretare la realtà è un obiettivo fondamentale per tutte le discipline e a maggior ragione per una disciplina che, come l'insegnamento della religione cattolica, voglia aiutare lo studente a cogliere il senso della vita, della storia, del trascendente. Privilegiare tematiche capaci di suscitare interessi interdisciplinari: il rapporto scienza-fede; il rapporto scienza-vita; il rapporto essere-avere. Alcune tematiche religiose e/o culturali (ad esempio la pace, la vita, la morte) hanno la capacità di suscitare interessi e di richiedere competenze, se non di tutte, di molte disci-

pline: si prestano quindi ad approcci multi e interdisciplinari, permettendo allo studente di cogliere, pur nella varietà degli aspetti e delle ottiche, l'unità dei saperi. Riteniamo necessario, pertanto, attivare percorsi per gli insegnanti di religione affinché sempre meglio possano essere preparati alle sfide educative attuali, ma soprattutto per rinnovare la motivazione professionale. Cercheremo di rispondere ad alcune domande che consentano di affrontare le sfide che la scuola e la società attuale pongono ai docenti di religione. Come superare i paradigmi tradizionali, basati prevalentemente sulla trasmissione di nozioni per favorire un sapere diversamente significativo; come porsi di fronte agli studenti nuovi, che vivono esperienze liquide, in una società complessa; come mettere in dialogo la cultura religiosa e la tradizione cattolica con la multiculturalità e la multireligiosità. Gli oggetti di studio più complessi non possono che essere affrontati attraverso l'intreccio delle discipline e dei molteplici punti di vista. In questo quadro il compito della scuola non è più quello di trasmettere nozioni standardizzando l'offerta formativa, bensì quello di garantire a ciascuna persona il diritto all'istruzione e alla formazione attraverso l'acquisizione di competenze trasversali che permettano di affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e culturali, presenti e futuri. Dare senso alla frammentazione del sapere: questa è la sfida. Una scuola che intende educare istruendo non può ridurre il percorso delle conoscenze alla



semplice acquisizione delle competenze. In un'epoca in cui la divisione e la specializzazione dei saperi vengono proposte come l'unico modo di produrre conoscenze è necessario chiedersi: dove andremo senza unità di saperi? Una conoscenza priva di contestualizzazione è una conoscenza povera. Come fare a riunire i saperi delle varie discipline? «Serve un pensiero complesso che permetta di unire ciò che è separato», diceva Edgar Morin. «È meglio, come dice Montaigne, una testa ben fatta che una testa ben piena». Una testa ben fatta è una testa in grado di organizzare le conoscenze evitando la loro sterile accumulazione; una testa in grado di conoscere le parti senza prescindere dal tutto, che conosca il tutto conoscendo particolarmente le parti.

UNA CONOSCENZA PRIVA DI CONTESTUALIZZAZIONE È UNA CONOSCENZA POVERA



Le sfide nel Mediterraneo. Il *diverso* non deve fare paura

> ALESSANDRO PIPITONE

Sono stati giorni forti quelli trascorsi insieme a Marsiglia. Un mare di incontri tra le sponde di questo *mare nostrum*. Incontrare i giovani di una città così multietnica, non ha fatto altro che aprire i miei orizzonti e mi ha permesso di poter andare oltre quei tanti pregiudizi e barriere che troppe volte pongo dinnanzi a me. Insieme a un gruppo di instancabili esploratori, scoprire la città di Marsiglia è stata un'avventura del tutto unica. Abbiamo potuto toccare con mano le difficoltà, le sfide e i sogni dei giovani marsigliesi, che non sono poi così differenti dai nostri. Come gruppo dei ragazzi italiani, accompagnati dai rappresentanti del gruppo dei Focolarini di Palermo e di altre città d'Italia, abbiamo portato le nostre esperienze di vita tra i giovani delle scuole superiori, per condividere insieme un progetto alquanto allettante, lanciato dall'arcivescovo di Marsiglia, cardinale Jean-Marc Aveline. Un invito, quello di questo pastore della Chiesa, molto ambizioso e fortemente condiviso da Papa Francesco. Sviluppare una piena coscienza dello spazio mediterraneo, comprendere e affrontare i problemi e le sfide che questo mare sta affrontando, sono solo l'inizio di questo cammino iniziato a Marsiglia. Posso dire di sentirmi immerso in questo mare che

non dovrebbe dividerci, ma unire terre distanti che da tanti anni ormai si sono già incontrate. Le sfide che questo tempo ci propone sono grandi e impegnative. Viviamo, infatti, un tempo in cui il diverso fa paura. Una realtà in cui il povero è sempre più povero. Siamo quasi accitati dal nostro egoistico benessere, anziché avere attenzione verso chi chiede una vita dignitosa, diventata troppo difficile. È stato toccante condividere l'esperienza di Luca Casarini e don Mattia Ferrari, impegnati, con la Ong "Mediterranea", a salvare vite in mare. Immagini forti, quelle che ci hanno donato. Gente che scappa dalla miseria, nella speranza di trovare una terra in cui venga accolto e inserito in una società che professa di essere evoluta. Come cristiano mi sento chiamato a remare contro la logica della chiusura e pronto a far rinascere questo mare, che come ci ricorda Papa Francesco, oggi sa più di *mare mortum* che di *mare nostrum*. Sono ritornato a Mazara del Vallo con tanta gioia e tanta speranza nel cuore. Noi giovani, futuro di un mondo sempre più complesso, abbiamo una grande sfida davanti a noi. Voglio credere che questo perenne mare di Galilea e i popoli che lo abitano, possano opporre alla divisività dei conflitti la "convivialità delle differenze" (don Tonino Bello).

SULLE COSTE. Sbarchi fantasma

Un flusso quasi continuo, sbarchi senza fine sulle coste siciliane. Mentre l'hotspot di Lampedusa, qualche settimana addietro, ha toccato nuovamente numeri da record, anche sulle coste siciliane si sono registrati sbarchi ma stavolta fantasma. Cioè sull'arenile sono state trovate le imbarcazioni, ma dei migranti neanche l'ombra. È successo sulla spiaggia di Tre Fontane, a Campobello di Mazara, dove tre barchini in ferro sono stati abbandonati dai migranti sicuramente sbarcati a terra. Un altro barchino in ferro è stato trovato anche sulla spiaggia di Tommarella, a Mazara del Vallo; e ancora un altro sulla spiaggia di Marinella di Selinunte. All'interno delle barche sono stati trovati indumenti, scarpe, zaini, bottiglie d'acqua e camere d'aria di pneumatici. Le imbarcazioni sono le stesse di quelle che sono arrivate sull'isola di Lampedusa cariche di migranti. Ferro leggero a lastre saldate l'una con l'altra, che a stento trattengono il peso delle persone. Le imbarcazioni sulle coste sono state poste sotto sequestro dalla Capitaneria di porto.

A MARSIGLIA LE TESTIMONIANZE DI LUCA CASARINI E DON MATTIA FERRARI

A Marsiglia. Costruire insieme modelli condivisi

> LEILA HANNACHI

Chi ha partecipato a “*Recontres Méditerranéennes*” crede che un altro modo sia possibile, mettendo al centro il senso di appartenenza a un'unica comunità umana e il senso di co-responsabilità cosmopolita, un altro modo di stare e fare insieme è possibile. Per scegliere orizzonti valoriali comuni e per costruire modelli condivisi e solidi non si può che partire dal comunicare, dal rendere partecipi gli altri dei propri sentimenti e delle proprie passioni che, in questo caso,

sorreggono l'idea di un Mediterraneo di pace, di speranza, di casa. Ed è quello che è accaduto. Dai saloni culturali e dai gruppi di lavoro a cui hanno partecipato i giovani liceali marsigliesi alle parole di speranza, fede, sussulto e amore pronunciate da Papa Francesco. Sicuramente questi incontri sono il cuore di una fase inaugurale che necessita di un seguito. C'è ancora un mare (!) di cose da fare! I semi devono essere ancora piantati per

bene ma il terreno sembra fertile, e se ognuno farà la sua parte può diventarlo ancora di più! Buona missione a tutti noi, ognuno parte importante di questo *mosaïque d'espérance*.



GLI INCONTRI SONO IL CUORE DI UNA FASE INAUGURALE

GLI INCONTRI.

Tra i giovani
relazioni profonde

Ogni viaggio ti cambia dentro e al ritorno non sei più lo stesso di quando sei partito. Anche questi giorni trascorsi a Marsiglia non sono stati da meno. Abbiamo avuto l'opportunità di mettere realmente in gioco noi stessi, scardinando qualsiasi pregiudizio o resistenza in favore di un incontro con l'altro vero e autentico. Personalmente ho imparato che i muri, i confini, i limiti culturali, religiosi o linguistici che pensiamo possano essere delle difficoltà nell'incontro con l'altro in realtà sono solo nella nostra testa e subito cadono nel momento in cui ci apriamo alla relazione. È questo che è successo: un gruppo assolutamente variegato di persone di varie religioni, luoghi e stili di vita si sono ritrovati in una città per loro "straniera" e hanno intessuto relazioni, alcune tanto profonde che reste-



ranno probabilmente per tutta la vita. In un'ottica cristiana e cristologica riesco a leggere in quest'esperienza la mano di Dio attraverso il suo Figlio che, come Lui stesso si definisce, è la

"porta delle pecore". Attraverso questa Porta è stato possibile per noi uscire dal nostro recinto-ovile per nutrirci di relazioni senza paure o timori e di metterci in discussione. (samuele arsena)

L'Ebat sbarca a Pantelleria



L'Ebat – Ente bilaterale agricolo territoriale di Trapani – ha gettato le basi sull'isola di Pantelleria per avviare percorsi innovativi in agricoltura. La due giorni ha visto protagonisti alcuni rappresentanti dell'Ebat provinciale, guidato da Giovanni Di Dia, insieme ai colleghi dell'Ebat Verona, che hanno visitato sull'isola alcune aziende agricole che producono pasito e altre che si occupano di attività diverse come l'apicoltura e la raccolta di capperi. Nella piana di Ghirlanda la delegazione ha pure visitato il vivaio "F. Paulsen" della Regione Siciliana, dove viene svolto un lavoro di conservazione di por-

tinnesti e biotipi di Zibibbo. Il vivaio è stato fondato nel 1885 per fronteggiare la fillossera ed è presente sull'isola dai primi decenni del 900. Presso la struttura regionale le due delegazioni hanno avuto modo di incontrare anche il Direttore generale dell'Assessorato regionale all'agricoltura Dario Cartabellotta. Di innovazione in agricoltura si è, invece, parlato presso l'aula consiliare con un convegno al quale ha relazionato Giuseppe Piacentino di "Horta srl", raccontando esperienze e interventi svolti in tutta Italia nel campo dell'innovazione, della tecnologia e della ricerca per un'agricoltura più sostenibile e resiliente ai cambiamenti climatici.

GIBELLINA.

Seminario CNA su bando "Più artigianato"

Un contributo a fondo perduto in conto capitale pari al 20% degli investimenti sostenuti, nonché l'abbattimento degli interessi sui finanziamenti bancari o sui contratti di leasing fino all'80%. È quanto prevede il bando "Più artigianato", pubblicato dalla Regione siciliana lo scorso 30 giugno, che è stato illustrato durante il seminario organizzato da Cna presso l'aula consiliare di Gibellina. Sono quasi 38 i milioni di euro messi a disposizione delle imprese artigiane attive con sede in Sicilia e iscritte all'albo delle imprese artigiane che abbiano stipulato contratti di finanziamento con le banche o contratti di *leasing*, o che comunque intendano farlo per ottenere liquidità o fare investimenti.

MAZARA DEL VALLO.

Il Comune si dota del Piano integrato attività

Il Comune di Mazara del Vallo sta procedendo all'aggiornamento del PIAO (piano integrato di attività e organizzazione). Tale piano è il documento unico di programmazione e *governance* che assorbe molti piani che in precedenza le amministrazioni erano tenuti a predisporre annualmente. In particolare lo strumento assorbe il piano delle *performance*, il piano della prevenzione e della corruzione, il piano dei fabbisogni, il piano delle azioni concrete, il piano organizzativo del lavoro agile, il piano di azioni positive e il piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali.



CI SONO POSTI CHE NON APPARTENGONO A NESSUNO PERCHÉ SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune, dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farla splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché nel frattempo insieme ci serviamo. Quando degli studenti si guardano e chi ogni piano si dedicano a questi posti e gli altri non conta.

Nel 94 Unitesseparati e oggi sempre tutti.

UNITI NEL DOPO



PUBBLICITÀ

«**D**obbiamo tornare a vivere tutti insieme il Vangelo di Cristo, per costruire un nuovo tessuto di fraternità, vero lievito di umanità, autentico germe di rinnovamento della stessa Chiesa e del mondo. Ecco è il vero sinodo del Popolo di Dio». È questo uno dei passaggi dell'omelia del Vescovo monsignor Angelo Giurdanella pronunciata in Cattedrale a Mazara del Vallo, nel 1° anniversario di ordinazione episcopale. Prima dell'inizio della celebrazione, don Giacomo Marino, a nome del clero della Diocesi, ha rivolto il saluto al Vescovo. «Se dovessi fare sintesi del mio ministero episcopale in questo primo anno trascorso, direi dunque che mi sono impegnato – accompagnato dalla costante supplica a Dio, finché sostenga la mia fragile umanità – nell'ascolto di tutte le realtà che il Signore stesso mi ha quotidianamente presentato e che hanno gradualmente composto, ai miei occhi, la complessa ma meravigliosamente ricca compagine della Chiesa mazarese», ha detto monsignor Giurdanella. E ancora il Vescovo: «da un anno non appartengo più alla Chiesa di Noto, anche se mi sento a essa legato da vincoli di riconoscenza, di affetto e di preghiera. Ora la mia famiglia siete voi, carissimi tutti. A questo popolo bello che è davanti a me, fatto di famiglie, di giovani, di bambini e, lasciatemelo dire, di tante speranze e attese, che abita il nostro territorio, voglio consegnare insieme a voi, il Vangelo con umile fierezza e con generosa dedizione».



Un anno da Vescovo. «La mia famiglia siete voi»

> I NOSTRI CANALI SOCIAL



AIART. Incarico per don Bonacasa

Don Edoardo Bonacasa è il nuovo assistente ecclesiale regionale dell'Associazione italiana ascoltatori radio e televisione in Sicilia. Don Bonacasa, parroco della Cattedrale di Mazara del Vallo, ha accettato l'incarico che gli è stato proposto dal direttivo regionale. L'Aiart è nata nel 1954 su iniziativa e proposta dell'Azione cattolica nazionale e ha come finalità primaria l'affermazione, nel campo della comunicazione, della dignità e dei diritti delle persone, della famiglia e della gioventù. Il presidente nazionale Giovanni Baggio e tutti i soci Aiart Sicilia hanno augurato buon cammino a don Edoardo Bonacasa.

SALEMI. Nuovo altare a Maria Ss. del Paradiso

Presso la parrocchia Maria Ss. del Paradiso di contrada Pusillesi a Salemi si è tenuta la cerimonia di dedizione del nuovo altare realizzato dall'artista Michele Cossyru su commissione dell'amministratore parrocchiale don Salvatore Cipri. La celebrazione è stata presieduta dal Vescovo monsignor Angelo Giurdanella. L'opera-altare che ha realizzato l'artista pantese è ispirata alla Trasfigurazione del Signore ed esalta la luce assoluta di Dio. L'annuncio della morte è rappresentato attraverso particolari dell'opera: sui lati c'è la lancia di Longino (quella con cui Gesù è stato trafitto al costato dopo essere stato crocifisso), poi ancora i dadi, la spugna imbevuta con l'aceto ma anche le iniziali dell'iscrizione *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum* scritte in tre lingue (latino, ebraico e greco), i tre chiodi, la fune e un particolare della corona di spine. Sul frontale c'è il viso di Cristo con un braccio alzato. «L'opera è stata realizzata in poco meno di due mesi nel mio studio a Roma – spiega l'artista – e poi assemblata a Salemi. È stata utilizzata ceramica, poi trattata con l'ingobbio bianco e, infine, con la tecnica a lustro in oro zecchino».

Condividere, anno XXI,
n. 08 del 30 settembre

2023
Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile
Max Firreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Samuele Arsena, don Giuseppe Favoroso, Leila Hannachi, Maria Lisma, Rosa Alba Montoleone, Alessandro Pipitone, Stefano Proietti, Dino Tascetta.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 30 settembre 2023. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:



Castelvetroano. Cambiare pagina si può, dai cittadini l'appello all'impegno

> MAX FIRRERI

Poco più di 100 persone hanno partecipato al sit-in contro la mafia nato da un'idea di Jonny Li Causi e condiviso dai sindaci Giuseppe Castiglione (Campobello di Mazara) ed Enzo Alfano (Castelvetroano). L'iniziativa si è svolta all'interno della villa "Falcone-Borsellino" di Castelvetroano e, tra gli altri, erano presenti assessori, consiglieri comunali dei due paesi (c'erano i presidenti Piero Di Stefano e Patrick Cirrincione), rappresentanti dei *clubs service*, parenti di vittime di mafia e anche Giuseppe Cimarosa, il regista di teatro equestre, parente dei Messina Denaro, che, quando ancora il boss ora defunto era latitante, ebbe a pronunciare parole di condanna contro di lui. «I commenti di dispiacenze nei confronti

della famiglia Messina Denaro e di mitizzazione del boss defunto fanno parte di una sub-cultura che non mi appartiene – ha detto l'avvocato Li Causi – e quando su giornali e tv si fanno passare solo interviste di persone che si dichiarano a lutto per la morte del boss, si rischia che quel pensiero possa essere associato a quello della città». I sindaci Castiglione e Alfano hanno parlato di «cambiare pagina, assumendo atteggiamenti che ci servono per rialzarci». Un impegno corale, ecco perché Castiglione ha fatto appello allo Stato: «Ci aiuti con leggi speciali o con interventi politico-sociali». L'avvocato Li Causi ha parlato, invece, di «corresponsabilità a un certo modo di gestire il tema antimafia». E ha fatto l'esempio della gestione dei beni sequestrati, come il gruppo 6GdO, «portato al

fallimento dalla gestione degli amministratori giudiziari», ha detto Li Causi. «Chi controlla il lavoro di questi amministratori? Il rischio è quello che poi tra la gente passi il teorema che la mafia dà lavoro e lo Stato no. Ecco perché è necessario che proprio lo Stato investa su questo». Giuseppe Cimarosa, infine, ha denunciato la solitudine che vive da anni: «Qui, ad esempio, nessuno mi ha dato la mano e mi ha avvicinato – ha detto – leggendo i commenti sui *social* dopo la morte di Matteo Messina Denaro mi sono accorto che sono stati tantissimi. Noi – ha detto rivolgendosi agli intervenuti – dobbiamo far sentire la nostra voce a testimonianza che siamo molto di più. Dobbiamo continuare a lottare contro la cultura della mafia. A partire dalle scuole».

L'INTERVENTO DI GIUSEPPE CIMAROSA CHE HA DENUNCIATO L'ISOLAMENTO



PUBBLICITÀ

LOMBARDO®

CASA FONDATA NEL 1881



Matteo Messina Denaro. Cala il sipario sul boss defunto, per 30 anni è stato la “primula rossa”

> MAX FIRRERI

Cala il sipario sulla vita del boss Matteo Messina Denaro, morto il 25 settembre scorso presso l'ospedale di L'Aquila, dopo aver scontato pochi mesi di carcere. La salma dell'uomo che per 30 anni è stato latitante, la *primula rossa*, e poi arrestato lo scorso 16 gennaio alla clinica La Maddalena di Palermo, è stata tumulata al cimitero di Castelvetrano, nella cappella di famiglia. Ammalato di cancro dal 2020, le sue condizioni si erano aggravate negli ultimi mesi. Nel suo testamento biologico scrisse di non volere accanimento terapeutico e alimentazione forzata. Così, dopo un peggioramento e alcuni giorni di coma, Matteo Messina Denaro è morto. Per disposizione delle procure di Palermo e L'Aquila sul corpo è stata disposta l'autopsia, poi la salma è stata restituita alla famiglia. Il feretro, una cassa in cedro scelta dalla nipote e legale, Lorenza Guttadauro, unica della famiglia a vedere il capomafia dopo il decesso, ha viaggiato con un carro funebre (si è scoperto poi non avere copertura assicurativa) dal capoluogo abruzzese e sino a Castelvetrano. Un lungo viaggio, l'ultimo

del boss, che si è concluso al cimitero del paese di cui la famiglia è originaria. Il questore di Trapani Salvatore La Rosa ha vietato i funerali pubblici e ha dettato regole stringenti sulla cerimonia. In un campo-santo blindato i pochi familiari hanno assistito alla tumulazione, mentre fuori c'era una schiera di giornalisti. Ad acco-

L'arrivo della salma in un cimitero blindato

gliere la salma c'erano il fratello Salvatore, le sorelle Giovanna e Bice, il cognato Vincenzo Panicola e i nipoti. Dietro il carro funebre, invece, la nipote Lorenza Guttadauro, la figlia Lorenza Messina Denaro, il nipote Ciccio Allegra. Per Messina Denaro nessuna funzione pubblica. La Chiesa li vieta per i mafiosi, una posizione ribadita con nettezza dal Vescovo di Mazara del Vallo monsignor Angelo Giurdanella. «In questo momento noi come Chiesa stiamo dalle parti delle vittime - ha detto - stiamo dalla parte della giustizia,

perché le persone che hanno subito ogni forma di violenza atroce, fatta di morte, possano sentirsi accompagnati da processi urgenti che la società civile, forze dell'ordine, magistratura ma anche la comunità scolastica ed ecclesiastica devono avviare, per liberare questo territorio dalla cultura della sopraffazione, della prepotenza, della logica del più forte». Messina Denaro, in un pizzino del 2013, scriveva: «Rifiuto ogni celebrazione religiosa perché fatta di uomini immondi che vivono nell'odio e nel peccato e non sono coloro che si proclamano i soldati di Dio a poter decidere e giustificare il mio corpo esanime, non saranno questi a rifiutare le mie esequie». Matteo Messina Denaro porta con sé misteri e segreti. Ai magistrati Maurizio De Lucia e Paolo Guido che l'hanno interrogato il boss non ha raccontato nessun particolare utile all'indagine. «Non voglio fare il superuomo e nemmeno l'arrogante, voi mi avete preso per la mia malattia», disse ai giudici. Gli ultimi anni della sua latitanza Matteo Messina Denaro li ha trascorsi a Campobello di Mazara. Le indagini hanno svelato almeno due covi in paese.

MORTO IL 25 SETTEMBRE ALL'OSPEDALE DI L'AQUILA DOVE ERA RICOVERATO

Vitivinicoltura in crisi. La peronospora decima il raccolto

> A CURA DELLA REDAZIONE

Il comparto vitivinicolo soffre da tempo. La peronospora quest'anno ha decimato la produzione creando non poche difficoltà tra i vitivinicoltori che da mesi chiedono aiuto. A questo si aggiunge tutta la questione legata ai quantitativi di vino da portare alla distillazione che sta mettendo in ginocchio le cantine sociali. Il panorama, insomma, non è dei migliori e la battaglia va avanti da mesi. In piazza sono scesi gli agricoltori con una manifestazione a Marsala, mentre una delegazione ha incontrato l'Assessore regionale all'agricoltura Luca Sammartino. Un percorso lungo che, però, ha fatto registrare alcune novità. Come la delibera di declaratoria di calamità naturale per la peronospora che ha approvato la Giunta regionale. I danni sono stati già quantificati. A Trapani sono quasi 81 milioni di euro, mentre ad Agrigento 161,5 milioni di euro, un danno inestimabile se si considera l'economia che ruota attorno alla vitivinicoltura. «Non c'è solo la peronospora ad attanagliare gli agricoltori – dicono il deputato regionale Nicolò Catania e Giuseppe Marinello, responsabile del dipartimento agricoltura di Fratelli d'Italia in Sicilia – ma anche l'incredibile vicenda dei Consorzi di bonifica che pretendono il pagamento di esose bollette da parte degli utenti, anche da chi, ad esempio, vanta crediti da parte dello stesso Consorzio che potrebbero andare a compensazione. Chi non paga rischia di non avere l'acqua per irrigare». Catania e Marinello chiedono «un impegno da parte di tutte le forze politiche, sia a livello nazionale che regionale, perché bisognerà rimpiangere con altre somme i capitoli dedicati. Già col sottosegretario Patrizio La

Pietra abbiamo anticipato i tempi di confronto col Governo nazionale, in quanto nella sua visita sul territorio ha avuto modo di ascoltare gli agricoltori e la loro richiesta di aiuto». A Marsala è stato costituito un tavolo operativo per la questione e i vitivinicoltori hanno già fatto sentire la propria voce in una manifestazione a Marsala che ha visto insieme presidenti delle cantine sociali, rappresentanti sindacali, agricoltori. Anche il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella ha fatto sentire il suo sostegno a questa causa cruciale per il comparto agricolo. Già ad agosto, infatti, il Vescovo aveva manifestato il suo pensiero in una lettera aperta rivolta «a donne e uomini, figli amati di questa terra, che stanno soffrendo a causa della crisi che ha mostrato il settore vitivinicolo». Da qui l'appello lanciato dai sindaci di Marsala e Petrosino: «Insieme vogliamo far giungere il nostro appello forte e chiaro al Governo



Il grido d'aiuto degli agricoltori scesi in piazza

Regionale e Nazionale, richiedendo misure immediate per sostenere il settore. Fermare la raccolta dell'uva in piena vendemmia è un fatto eccezionale per le cantine sociali, perché è eccezionale e drammatica la situazione dei nostri viticoltori. La nostra radicata tradizione e l'antica cultura del vino dei nostri territori devono continuare a vivere».

IL LAVORO. AAA Cercasi lavoratori

Nonostante la disoccupazione in Sicilia, nel 2022, sia risultata pari al 17% secondo l'Istat, quasi la metà delle imprese di trasporto non è riuscita a trovare conduttori di mezzi pesanti e camion da potere assumere: su 14.760 posti disponibili, ben 6.530 sono rimasti vacanti (44,2%) per la difficoltà avuta dagli imprenditori a reperire questo personale. Non è andata meglio la ricerca di camerieri e

professioni assimilate: 22.830 i posti a disposizione, 9.790 (42,9%) quelli rimasti scoperti. È la fotografia che emerge dal Rapporto dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre sulla base dell'indagine Excelsior condotta con gli imprenditori da Unioncamere-Anpal. È stato complicato, secondo le imprese interpellate, trovare nell'isola anche altre tre figure professionali: muratori, personale non qualificato per i servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali e commessi per le vendite al minuto. Su 60.360 offerte di lavoro, le aziende sono riuscite ad assorbire 41.780 persone, i posti di lavoro rimasti vuoti sono stati 18.580. In particolare, tra i profili non reperiti ci sono 8.040 muratori (pietra, mattoni e refrattari), 6.290 commessi e 4.250 addetti alle pulizie.

APPROVATA DALLA GIUNTA REGIONALE LA DELIBERA DI DECLARATORIA DI CALAMITÀ NATURALE

Nocellara del Belice. Nasce il club degli agricoltori

> A CURA DELLA REDAZIONE

Gli obiettivi sono quelli di mettere in atto una coltivazione sostenibile, sviluppare linee guida comuni nei trattamenti degli ulivi e nella commercializzazione e così aiutare a creare un futuro migliore per gli agricoltori della Valle del Belice. Su queste basi è stato presentato presso le aziende agricole Asaro di Marinella di Selinunte il Club degli agricoltori del Belice, la prima aggregazione di coltivatori che parte da un'iniziativa dal basso. L'idea è stata di Tommaso Asaro, delle omonime aziende agricole, originario di

Partanna. La sua famiglia da più di 100 anni esporta olio e olive in America, promuovendo il Belice e la tipica *cultivar* Nocellara che si produce solo in questi territori. Da febbraio l'azienda Asaro collabora con "Starbucks", la catena internazionale di caffetterie in tutto il mondo, fondata a Seattle nel 1971. Proprio "Starbucks" ha lanciato le bevande "Oleato", che riuniscono un'inaspettata alchimia di caffè Arabica Starbucks, infuso con olio extra vergine di oliva Partanna, offrendo un'esperienza di caffè delicata, vellutata e deliziosa. «L'impegno è quello di cammi-

nare insieme, condividere le scelte e, soprattutto, adottare metodologie comuni che abbiano una ricaduta sociale e di sviluppo per il territorio», ha detto Tommaso Asaro nel presentare il Club degli agricoltori davanti a una platea di più di 300 produttori. «La cultivar Nocellara del Belice, da dove si produce anche l'olio EVO, è per noi una risorsa, vista l'unicità di produzione come territorio; il Club ha come obiettivo quello di valorizzarla, iniziando da chi la coltiva. I punti di forza del Club sono qualità, sviluppo sociale, produzione».



L'INIZIATIVA DI TOMMASO ASARO INSIEME AL COLOSSO AMERICANO "STARBUCKS"

AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO

"Avevano ogni cosa in comune" (Mt 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online
Inquadra il QR-Code
o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Offerte per i sacerdoti. «Una scelta che va oltre i numeri»

> STEFANO PROIETTI

La terza domenica di settembre si è celebrata in tutta Italia la Giornata nazionale di sensibilizzazione alle offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Uno strumento, quello delle offerte, ancora poco diffuso ma dal grande valore pastorale, come ci spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, Massimo Monzio Compagnoni.

Le cifre, nude e crude, potrebbero far nascere qualche dubbio. Nel 2022 per mantenere gli oltre 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari poco più di 500 milioni di euro, una somma che le offerte deducibili raccolte nell'anno (8 milioni e mezzo di euro) sono riuscite a coprire solamente per l'1,6%. Quasi il 70% di quel fabbisogno, invece, è stato soddisfatto dai fondi derivanti dall'8xmille. Perché allora non concentrare gli sforzi della comunicazione solo su quel fronte e lasciar stare la promozione delle offerte?

«Sarebbe un errore imperdonabile, soprattutto da un punto di vista pastorale. È vero che il nostro Servizio deve misurarsi con i numeri, saper leggere i segni dei tempi, valorizzare la comunicazione e far tesoro dei dati e delle ricerche. Ma la Chiesa non è un'azienda! È innanzitutto comunione di fratelli, è la famiglia dei figli di Dio. E come ogni famiglia che si rispetti deve saper condividere tutto: la fede, le motivazioni, le riflessioni... ma anche i conti e le necessità materiali».

E cosa c'entrano le offerte con questo discorso?

«Le offerte sono uno strumento importantissimo per alimentare la consapevolezza del reciproco affidamento in cui

vivono i sacerdoti e le comunità ecclesiali, sia a livello parrocchiale che diocesano. I sacerdoti sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo. E quale è la nostra parte? Qual è il ruolo della comunità dei fedeli? La risposta più chiara e incisiva, secondo me, ce l'ha lasciata il Card. Nicora, uno dei padri fondatori del sistema di sosten-

Non avere paura di chiedere alla comunità

tamento, nato quasi 40 anni fa. Secondo lui siamo davvero corresponsabili quando la disponibilità a sentirci parte della vita della Chiesa arriva a tal punto che parlare di aspetti economici diventa normale».

È per questo che ogni anno viene celebrata la Giornata nazionale?

«Esattamente. Questa disponibilità non è scontata, o acquisita una volta per tutte. Negli ultimi anni stiamo cercando di non limitare questa attenzione alla sola domenica della Giornata nazionale (quest'anno sarà il 17 settembre), ma di estenderla almeno ai due mesi e mezzo successivi, fino alla fine di novembre, il periodo in cui diffonderemo anche attraverso i mezzi di comunicazione l'annuale campagna di sensibilizzazione».

Quale sforzo chiedete alle comunità cristiane, soprattutto in questo periodo?

«L'obiettivo è che tutti coloro che si sentono parte viva della comunità si sentano coinvolti anche economicamente nel suo sostentamento. Ciascuno, ovviamente, per quanto può dare. È il gesto del fare un'offerta che è importante, perché testi-



monia la consapevolezza della propria corresponsabilità. Ed è verso questo obiettivo che chiediamo l'indispensabile contributo della rete di incaricati territoriali (parrocchiali e diocesani) con cui collaboriamo, realizzando anche progetti specifici come "Uniti possiamo"».

Cosa chiedete, invece, ai sacerdoti?

«Di non avere paura di chiedere alla comunità. Non vuol dire essere inopportuni, ma piuttosto aiutarla a vivere con responsabilità il proprio ruolo da protagonista. Anche nel sostegno economico».